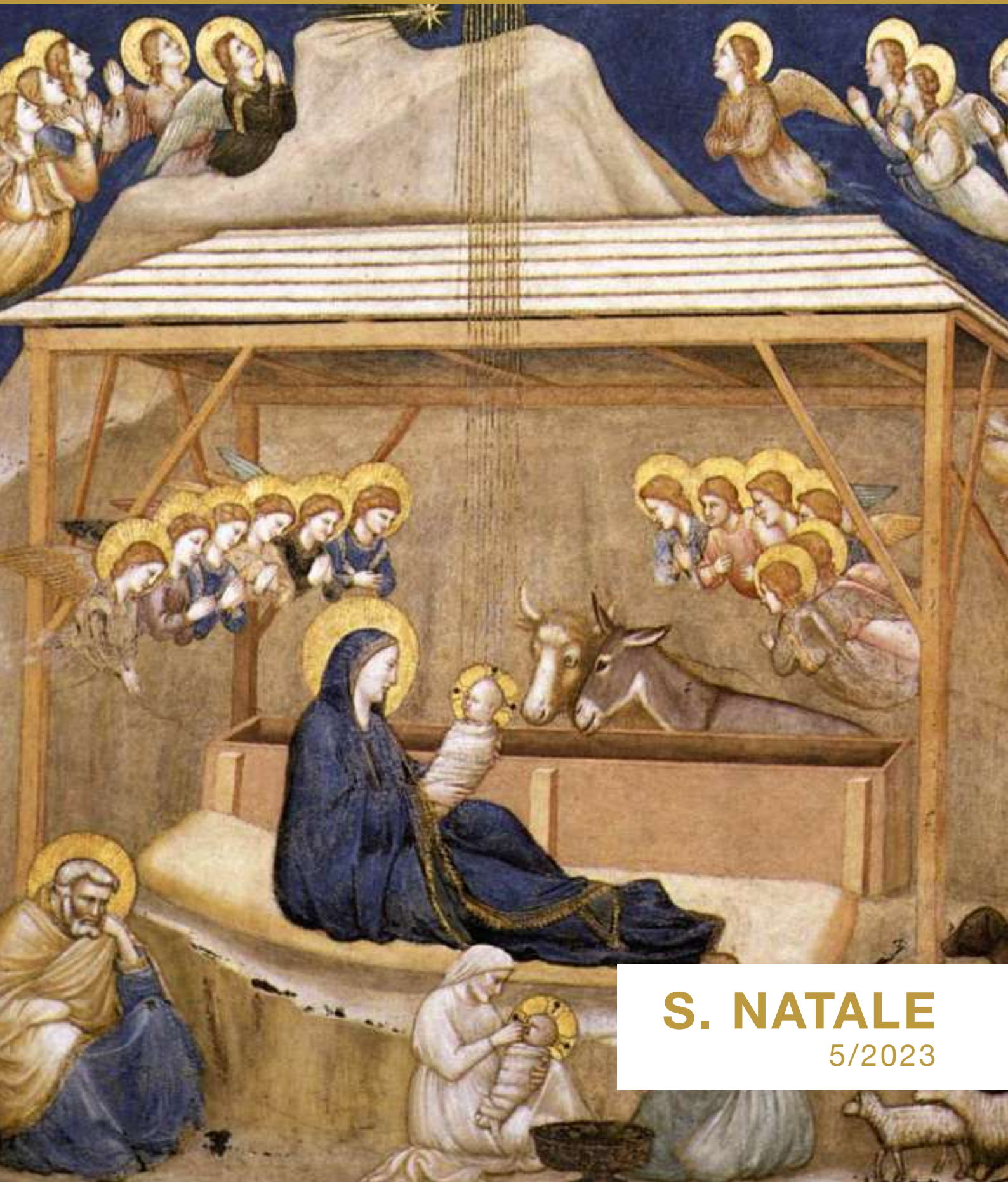


in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



S. NATALE

5/2023

EDITORIALE

3 | Carissimi, il Signore vi dia pace!

AVVENTO

5 | Cammino di Avvento

8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE

8 | Preghiera a Maria

ORATORIO

9 | Catechismo, luogo di incontro e di ascolto dell'unico vero Maestro

CONSIGLIO PASTORALE

10 | Verbale CPUP

SCUOLE MATERNE

12 | Giorno dopo giorno alla scoperta del mondo

14 | Con la famiglia

CASA DI RIPOSO

15 | Vita di Comunità e Armonia: preparandoci al Natale

MERCATINI

17 | Piccoli gesti per la comunità

18 | Caritas: riflessioni e bilanci

MEMENTO

19 | Ciao Umberto

STORIA

20 | Le vetrate della chiesa dei santi Pietro e Paolo in Toscolano

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 31.12.2023*

Patriarchatus
Latinus - Jerusaem

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Lettera a tutta la Diocesi

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperte nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti “perché” si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.



Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che è causa continua di guerre e divisioni. Proprio per questo è stato bello che qualche giorno fa, tutto il mondo fosse invece unito a noi con una giornata di preghiera e di digiuno per la pace. Uno sguardo bello sulla Terra Santa e un importante momento di unità con la nostra Chiesa. E questo sguardo continua. Il prossimo 27 ottobre il Papa ha indetto una seconda giornata di preghiera e di digiuno, perché la nostra intercessione continui. Sarà una giornata che celebriamo con convinzione. È forse la cosa principale che noi cristiani in questo momento possiamo fare: pregare, fare penitenza, intercedere. E di questo ringraziamo il Santo Padre di vero cuore. In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento

unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù. Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirsi esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. Come abbiamo ascoltato nel Vangelo è necessario rendere “a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Matt. 22,21). Guardando a Dio vogliamo dunque, innanzitutto, rendere a Cesare ciò che è suo. La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine. La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata. È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno in questo senso più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito. Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere



lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo. *“Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!” (Gv 16,33)*. Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore. Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata per aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio den-



tro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito. È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. E con la Risurrezione e con il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce. È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio. Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo

inquinare le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti. Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, sentirsi uniti l'uno all'altro, pur nelle diversità delle nostre opinioni, delle nostre sensibilità e visioni. Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono. Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai 18 fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza. Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace! Ci stiamo avvicinando alla solennità della Regina di Palestina, la patrona della nostra diocesi. Quel santuario fu eretto in un altro periodo di guerra, e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. In quei giorni riconsacreremo nuovamente la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina di Palestina! Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace. Non potremo quest'anno ritrovarci tutti, perché la situazione non lo permette. Ma sono certo che tutta la diocesi sarà unita in quel giorno per pregare unita e solidale per la pace, non quella del mondo, ma quella che ci dona Cristo. ●

Con l'augurio di ogni bene,
Pierbattista Card, Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Gerusalemme, 24 ottobre 2023



Pierbattista Card, Pizzaballa

†Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Cammino di Avvento

Tempo di attesa...

1° DOMENICA DI AVVENTO

3

Dic.

*Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà. Dal Vangelo secondo Marco - Mc 13,33-37
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

Parola del Signore

Come ogni evento della vita, anche la prima domenica di Avvento arriva all'improvviso, di notte, nel buio del tempo invernale, quando la terra sembra sterile e silenziosa. Per noi si spalanca la possibilità di intraprendere nuovamente un viaggio, di ritrovare la via che forse è stata smarrita, di rialzare la testa se l'affanno dell'esistenza ha fiaccato l'animo. Un nuovo inizio, carico di attese e di speranze, per ritrovare la forza e riprendere la corsa: "è ormai tempo di svegliarvi dal sonno".

e di preghiera...

Catechesi d'Avvento per adulti

La Chiesa italiana sta avviando un cammino di riscoperta dei ministeri laicali: dei laici formati e disponibili potranno essere istituiti Lettori (a servizio della Parola), Accoliti (a servizio dell'Eucarestia) o Catechisti (a servizio della Comunità). Queste funzioni nel passato erano svolte da sacerdoti, religiosi o seminaristi... quindi verranno affidati a laici solo per la mancanza di vocazioni?! La risposta è decisamente no. Per motivi storici questi compiti sono stati tolti ai laici, ma il fatto che siano per loro è fuori discussione.

Cercheremo di scoprire il fondamento teologico di tutto questo nelle tre Catechesi d'Avvento di quest'anno. A fondamento di tutto il Battesimo e il "sacerdozio comune dei fedeli", approfondito da S. Paolo nella teoria dei carismi e ora riscoperto dal Sinodo dei Vescovi.

e di speranza...

Peace: mission possible

Commissione Missionaria UP San Francesco

Spesso papa Francesco ci ricorda che siamo già alla 'terza guerra mondiale' anche se ancora a pezzi ma ci verrebbe da aggiungere che questi pezzi sono sempre più grandi, estesi e diffusi e rischiano di fondersi in un unico falò in cui ci arrostiremo tutti, pianeta compreso. Noi tutti andremo a pezzi. Siamo in guerra con noi stessi e con gli incubi che popolano i nostri sogni, siamo in guerra con le altre persone, pretendiamo di aver sempre ragione e faticiamo nel salutare e ringraziare il nostro prossimo, siamo in guerra con le altre

Oratorio di Maderno ore 15

Oratorio di Toscolano ore 20.30

- Mercoledì 6 dicembre 2023

Il ministero comune di tutti i fedeli, fondato sul Battesimo. (LG 10-12)

- Mercoledì 13 dicembre 2023

Carismi e ministeri istituiti: a servizio del bene di tutti. (1Cor 12, 4-13)

- Mercoledì 20 dicembre 2023

Si avvicini e camminava con loro. Vivere il ministero laicale oggi.

nazioni e siamo totalmente convinti che le nostre patrie sono state le prime ad essere prime e le nostre lingue sono quelle dominanti tra tutte quelle del globo. Frequentemente nelle omelie i sacerdoti ci ricordano che dobbiamo sforzarci di essere testimoni di pace. Mettiamo questo insegnamento tra i buoni propositi per il nuovo anno, non lasciamo ci scivoli via come quando appena usciti dal portone delle nostre chiese facciamo attenzione a chi ci precede e se questi è tra quelli che 'ci rompono le scatole' gireremo a sinistra se lui va

a destra o viceversa. Spesso è così che iniziamo la nostra *feconda contro testimonianza cristiana*. Il Signore, la Chiesa hanno un bel daffare a ricordarci di *‘amare i nostri nemici’*... ma per noi è già eroico se stimiamo i nostri amici. Molti, troppi ancor credono che i conflitti vadano sbrigativamente risolti con le armi – sono quelli ancorati al dettame del Vecchio Testamento che dispone *l’occhio per occhio dente per dente* - salvo poi sconsolarsi quando quella sbrigativa e tragica strategia genera fiumi di sangue ed oceani di dolore, soprattutto per i poveri cristi che *ci vanno in guerra* e dei civili che si trovano in mezzo, mentre chi le decide e generosamente le finanzia arricchisce solo chi produce e vende armi ad entrambi i contendenti. Questo è quello che è sempre avvenuto, che continua ad avvenire e non ha insegnato nulla agli umani visto che i meccanismi distruttivi vengono eternamente reiterati e potenziati. I numeri ne danno conferma: la spesa militare dei governi del mondo è in costante crescita e nel 2022 ha raggiunto la cifra record di 2.240 miliardi di dollari, con un incremento di 127 miliardi rispetto all’anno precedente, che ampiamente supera i 100 miliardi annui necessari a mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico. Si continua a militarizzare un mondo già troppo militarizzato. Papa Francesco quotidianamente manifesta dolore, vicinanza e preghiere affinché le crisi si risolvano. Riecheggiano le frequenti esortazioni di Papa Paolo VI e di Papa Francesco: la guerra è **un’avventura senza ritorno**, NON è la soluzione, la guerra è **una pazzia**, la guerra è **un mostro**, la guerra è **un cancro** che si autoalimenta e fagocita tutto: la vita umana, l’innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato. Papa Francesco si attiva spesso anche diplomaticamente affinché i contendenti si siedano attorno ad un tavolo con i loro rappresentanti e sappiano parlarsi ed ascoltarsi perché è da lì che si parte per sciogliere il bandolo di matasse aggrovigliate di rancori, distruzioni e morti. Con la forza della volontà e della saggezza si faranno tacere le armi e si accenderà la fiamma della speranza che opera secondo, verità, giustizia e misericordia. Siamo parte di un’unica famiglia che va oltre i confini e le tradizioni, alla perenne ricerca di nuovi orizzonti e paesaggi ancora da esplorare. Senza la conversione dei cuori non andremo da nessuna parte perché essi, i nostri cuori, resteranno perennemente stritolati dalla bramosia, dal rancore e dall’odio che li tengono in ostaggio. È sempre illuminante ed attuale l’insegnamento della *Gaudium et spes* quando ci ricorda che la pace non può ridursi unicamente a rendere stabile l’equilibrio delle forze avverse ma deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo socio-economico, sulla libertà, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla partecipazione di tutti al bene comune e sulla costruzione di fiducia fra i popoli, in breve: *giustizia e rispetto reciproco, sviluppo e collaborazione sono il nuovo nome della pace*.

e di carità...

**Testimonianza di Padre Alberto Pari,
Vice custode di Terra Santa, francescano**

Gerusalemme, 25 ottobre

Oggi ho accompagnato un fratello che doveva raggiungere il suo convento in America latina al luogo di raduno per chi deve rimpatriare, con la macchina diplomatica della Segreteria è più facile spostarsi. Non si può raggiungere direttamente l’aeroporto, tutti vengono radunati in una piazza di Tel Aviv e lì vengono prelevati con autobus militari del loro paese. Ho visto intere famiglie con la paura in volto, pronti a lasciare Israele con tutto quel che potevano, molti avevano anche i loro amici a quattro zampe nei loro appositi trasportini. Tornato a Gerusalemme tutto è stato silenzio e calma, di sabato fa meno impressione, ma quando arriva sera di solito la vita ripren-

Occorre guardare le cose anche dalla parte di Dio. Sì, perché anche in cielo comincia l’Avvento, il periodo dell’attesa. Qui sulla terra è l’uomo che attende il Signore. Nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell’uomo. È una visione prospettica splendida, che ci fa recuperare una dimensione meno preoccupata degli aspetti morali della vita cristiana e più interessata a cogliere il disegno divino di salvezza. Anche per Dio la parola chiave dell’Avvento è attesa: ma quali ulteriori parole si potrebbero successivamente trovare l’una all’interno dell’altra? Si può provare ad indicarne due: *salvezza e pace. Attese di comunione. Solidarietà con l’uomo. Bisogno di comunicargli la propria vita. Disponibilità a un perdono senza calcoli. Questi sono i sentimenti di Dio. È impossibile non rifarsi alla tenerezza del Padre, alle sue sollecitudini, alle sue ansie per il ritorno a casa di ogni figlio. Viene in mente la parabola del figlio prodigo: ‘Mentre era ancora lontano, il padre lo vide’. Di qui l’avvio della speranza in ognuno di noi. Coraggio! Di qui anche l’avvio dell’impegno. Che cosa fare per non deludere le attese del Signore? Quali sono le “opere delle tenebre” che bisogna gettare, e quali le “armi della luce” di cui bisogna rivestirsi? Non bisogna lasciarsi sfuggire l’occasione della concretezza. Attingere a piene mani alla riserva utopica del Vangelo è l’unico realismo che oggi ci venga consentito.*

(Mons. Tonino Bello)



Silenzio. Attesa. Sì: non abbiamo spaventato Dio. Nonostante le nostre guerre, le nostre urla, i nostri schiamazzi inutili, non abbiamo spaventato Dio. Nonostante gli sprechi, gli scandali e la tecnocrazia, non abbiamo spaventato Dio. Nonostante la fame, l’ignoranza, l’inadeguatezza della nostra povera umanità, non abbiamo spaventato Dio. Silenzio. Attesa. Ma ne sei sicuro? Sì: nonostante l’uomo si sia abituato a tutto, persino a se stesso, non abbiamo spaventato Dio. Ancora una volta si apre la notte del tempo, ancora una volta Lui non rinuncia a farsi piccolo, a spezzarsi per poterci accompagnare, di nuovo, su quei frantumati sentieri che abbiamo minato, su cui ci smarriamo; su quei sentieri che in salita, a fatica, percorriamo. Silenzio. Attesa.

(Luca Peyron)



de a fine shabbat con entusiasmo, ora è un silenzio prolungato. I missili han continuato a cadere al sud e anche a Tel Aviv e tutto intorno all'aeroporto. Domani, forse, qualche scuola potrà riaprire, spero potremo tornare presto anche al Magnificat, la scuola di musica che dirigo. Siamo stanchi, soprattutto mentalmente, ma stiamo tutti bene.

Gerusalemme, 4 novembre

Shabbat è concluso, a Gerusalemme è stato silenzioso e caldo, una bellissima giornata, ma al sud sono continuati i bombardamenti ed il lancio di missili. Ieri sera ho avuto modo di incontrare alcuni amici ebrei a cena e di sentire i loro racconti, di come riempiono le giornate di gesti di solidarietà e di misericordia. Alcuni raccogliendo patate per i contadini palestinesi che hanno paura di andare a farlo, altri comprando prodotti locali di agricoltori palestinesi aiutandoli ad organizzare mercatini improvvisati di frutta e verdura. Raccolgono vestiti per l'inverno, anche se sembra lontano, per famiglie di sfollati e continuano ad incoraggiare chi è spaventato e smarrito. Un carissimo amico di una di loro è stato ferito gravemente al fronte, abbiamo cantato una preghiera per lui. Ho raccontato dei tanti cristiani sparsi nel mondo che uniti con il Papa stanno pregando e digiunando per la pace, erano molto colpiti. Tutto il Paese è preoccupato ma non immobile, il bene continua a circolare e tiene viva la speranza in un futuro in cui saremo tutti cambiati, in meglio, più sensibili e solidali. ●



6 Dic.

L'attesa, l'attendere è una dimensione che attraversa tutta la nostra esistenza personale, familiare e sociale.

L'attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti, che ci coinvolgono totalmente e nel profondo. Pensiamo, tra queste, all'attesa di un figlio da parte di due sposi; a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all'attesa dell'esito di un esame decisivo, o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all'attesa dell'incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera, o dell'accoglimento di un perdono... Si potrebbe dire che l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza. E dalle sue attese l'uomo si riconosce: la nostra "statura" morale e spirituale si può misurare da ciò che attendiamo, da ciò in cui speriamo. Ognuno di noi, dunque, specialmente in questo Tempo che ci prepara al Natale, può domandarsi: io, che cosa attendo? A che cosa, in questo momento della mia vita, è proteso il mio cuore?

(Papa Benedetto XVI)

7 Dic.

Gesù vuole venire in te. Prepara il tuo cuore a riceverlo degnamente in un luogo più adorno del presepio di Betlemme, riservandogli una gradita dimora. Sforzati di purificare quanto in te è profano e terreno. L'uomo del mondo parla volentieri della terra e non sa parlare d'altro; ma l'uomo di Dio parla del cielo, ponendosi sopra tutte le cose. Gesù viene a te, per farti partecipe della sua natura, e per renderti creatura celeste.

(San Giovanni Battista De La Salle)

Preghiera a Maria

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Santa Maria, donna dell'attesa, conforta il dolore delle madri per i loro figli che, usciti un giorno di casa, non ci sono tornati mai più, perché uccisi da un incidente stradale o perché sedotti dai richiami della giungla. Perché dispersi dalla furia della guerra o perché risucchiati dal turbine delle passioni. Perché travolti dalla tempesta del mare o perché travolti dalle tempeste della vita. Ci sentiamo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Di fronte ai cambiamenti che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

Don Tonino Bello

*Non consultarti con le tue paure,
ma con le tue speranze e i tuoi sogni.
Non pensare alle tue frustrazioni,
ma al tuo potenziale irrealizzato.
Non preoccuparti per ciò che hai
provato e fallito,
ma di ciò che ti è ancora
possibile fare*

Papa Giovanni XXIII

9

Dic.

*Maria accoglie i pastori:
non si curva sul Figlio
per trattenerlo per sé; Maria
è consapevole che quel Figlio non le appartiene:
è destinato agli altri, al mondo, a tutti. E Maria fa
completamente sua la scelta di Dio: senza indugio, senza
resistenza. Maria vive per gli altri! L'esistenza di Maria
è donare agli altri! Perché Maria è davvero vicina al
Signore, e Dio – noi lo sappiamo – è Amore;
cioè dono di Sé.*

(Angelo Comastri)

8

Dic.

*È Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani
in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano,
nella povertà fisica e spirituale. È Natale ogni volta che
riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È
Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere, per
donarlo agli altri.*

(Madre Teresa di Calcutta)

10

Dic.

Catechismo, luogo di incontro e di ascolto dell'unico vero Maestro

Francesco Auriemma



Foto scattata il giorno della festa di inizio anno catechistico sul campanile della chiesa di Toscolano.

Lo scorso 8 ottobre, presso l'oratorio di Toscolano, abbiamo festeggiato l'inizio dell'anno catechistico; il fine del festeggiamento non è solo simbolico, ma ha soprattutto una valenza di ordine "pratico", è un'occasione nella quale l'intera comunità si può riunire per dedicare del tempo sano alla relazione. Oggi questo tempo pare non essere più disponibile, il senso della comunità pare essersi dissolto, oggi pare che l'essere umano si sia dimenticato di essere umano, dunque di essere somigliante a Cristo, al figlio di un Dio trinitario, di un Dio che è relazione d'amore. Questo concetto è il cuore del messaggio di Cristo, è quello che il catechismo trasmette, imparare ad essere figli di un Dio trinitario, accogliere gli insegnamenti di Cristo, significa aderire pienamente alla nostra umanità, significa contribuire al processo di umanizzazione che richiede il nostro contributo, in nome della libertà che Dio ha donato ad ogni essere umano. Comprendere questo significa comprendere che il vero successo al quale deve ambire ogni uomo e ogni donna, è semplicemente rispondere a questa chiamata, a questo appello. Se i genitori capissero questo, farebbero carte false per impedire che i loro figli perdano una sola ora di catechismo, e probabilmente le chiese sarebbero piene. Con questo non voglio sminuire le attività sportive, o di altro ge-

nere, nelle quali i nostri bambini o i nostri giovani sono impegnati, ma da cristiano posso affermare che tutto quello che non è fatto in nome di Cristo, è destinato a rimanere su questa terra, ciò che non è fatto in nome di Cristo non edifica l'uomo. Spesso i catechisti devono "inventare" un nuovo giorno per il catechismo, è uno slalom tra i vari impegni, consentitemi questo pensiero: pare che nella nostra comunità tra qualche anno avremo diverse medaglie olimpiche e diversi laureati ad Oxford. La verità è che per il Signore non troviamo mai il tempo, non c'è spazio per il Dio vivente. Lo sperimento anch'io che, nonostante le mie scelte, spesso fatico nella quotidianità a trovare il tempo e il luogo corretto per la preghiera. Non è facile fare spazio al Signore nelle nostre giornate, nel nostro cuore, ma è l'unica vera strada per imparare davvero ad amare sé stessi ed il prossimo, è l'unica strada per imparare a vivere. A differenza delle altre grandi guide religiose, Cristo non è sfuggito dal dolore contemplato nella condizione umana ma, e qui c'è la bellezza del nostro Dio, l'ha assunta con tutte le conseguenze fino alla morte e "alla morte di Croce", il vangelo di Giovanni insiste molto su questo punto. Nell'ora di catechismo non si racconta una semplice novella, ma si trasmettono i valori che hanno cambiato il mondo,

quei valori che oggi sono alla base dei diritti umani, "raccontando" Dio, "raccontiamo" l'uomo, conoscere Dio significa conoscere l'uomo. Se oggi la nostra società vive un processo di disumanizzazione, il transumanesimo, è perché non abbiamo davvero incontrato il Signore. Il catechismo è quel luogo dove si dà voce al vero e unico Maestro, Cristo. Concludo con un appello ai genitori, se davvero amate i vostri figli conduceteli a questo incontro, se accetteranno Cristo nel loro cuore, avrete "contribuito" alla generazione della loro vera vita, non quella terrena destinata a terminare, ma quella eterna nella comunione con Dio.

11

Dic.

Vieni di notte. Ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni in silenzio. Noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni in solitudine. Ma ognuno di noi è sempre più solo: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni Figlio della pace. Noi ignoriamo cosa sia la pace: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a liberarci. Noi siamo sempre più schiavi: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a consolarci. Noi siamo sempre più tristi: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a cercarci. Noi siamo sempre più perduti: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni, tu che ci ami. Nessuno è in comunione col fratello se prima non è con te, Signore. Noi siamo tutti lontani, smarriti; né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo. Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore!

(David Maria Turollo)

Consiglio Pastorale dell'U.P. San Francesco d'Assisi

Verbale del 18/10/23



La riunione del Consiglio inizia con la preghiera del Padre Nostro. Don Roberto legge un messaggio di padre Alberto Pari che da Gerusalemme ci aggiorna del clima che si respira nella Città Santa in questo terribile tempo di guerra.

1) “Edificare il Corpo di Cristo”. Il discernimento e la proposta.

- Don Roberto fa riferimento alle indicazioni dei Vescovi Lombardi circa l’istituzione dei ministri lettori e accoliti, rilevando la “nuova direzione” presa dalla Chiesa verso una funzione ministeriale dei laici. Una Chiesa sempre più ministeriale a servizio della comunità: questo il significato di “ministro” cioè servitore, colui che si mette a disposizione. Un ministero di tutti fondato sul Battesimo che per alcuni diventa un servizio istituito e ufficializzato dalla Chiesa. Il Parroco fa riferimento al Vangelo del giorno (Festa di S. Luca: Lc 10,1-9) in cui si parla dei 72 discepoli inviati dal Signore ad annunciare il Regno di Dio. Cita anche Joseph Ratzinger: in un testo del 1968 l’allora teologo prospettava per la Chiesa un ritorno all’essere un “piccolo gregge”, un resto in senso biblico, una Chiesa povera, ma santa e libera. Una Chiesa spirituale e semplificata che avrà un grande potere interiore nel portare l’annuncio: è vicino a voi il Regno di Dio. Sarà lievito che fermenta la massa.
- L’attuale proposta ecclesiale è avere nelle comunità dei laici disposti a ricevere un ministero istituito dal Vescovo a servizio della Parola o dell’Eucarestia (Lettori e Accoliti), soprattutto nella Liturgia. Elemento di novità è il Catechista istituito con il compito di coordinare e creare comunione nella comunità, in particolare con il compito di essere formatori per gli altri ministri e per coloro che svolgono un servizio pastorale.
- Nella nostra U.P. siamo nella fase del discernimento, proposto ad alcune persone sulla possibilità di rendersi disponibili. Non c’è fretta, non c’è una scadenza. È una fase di confronto anche con le persone preposte in Diocesi per accompagnare questo percorso ecclesiale. Per individuare i ministri ci sono due vie: una richiesta fatta dal Sacerdote ad alcuni e una messa a disposizione spontanea. Saranno previsti degli incontri di formazione iniziale per preparare coloro che si assumeranno il ministero, inizialmente per 3 anni di “sperimentazione”. La nostra Zona Pastorale dovrebbe fare da “apripista” per la nostra Diocesi in questo ambito. Sarà anche prevista una formazione permanente che accompagni i ministri in tutto il loro cammino e servizio.

2) Il futuro delle nostre Parrocchie

- Come pensare il futuro delle nostre Parrocchie? In Italia ci sono vari orientamenti, tra le quali la prospettiva di poter abolire le Parrocchie come enti giuridici accorpandole in enti più grandi. La domanda è: hanno ancora senso le Parrocchie come le intendiamo noi, con anche la funzione di enti giuridici? Occorre salvaguardare l’unicità delle Parrocchie con la loro storia, ma anche fare comunità e radunarsi per “unire le forze”, nel senso migliore possibile. È importante proteggere le tradizioni locali e la spiritualità popolare, ma anche curare al meglio la Liturgia vissuta insieme in modo che sia centro e fonte della vita spirituale. È un cammino complesso e difficile che però diventa sempre più necessario e urgente anche per le comunità della nostra U.P. Necessario per motivi pratici e organizzativi, ma ancor più per riscoprire le radici profonde della comunione ecclesiale (per es. la Veglia Pasquale).
- È prezioso sviluppare una “pastorale di prossimità” (espressione di Severino Dianich) che si possa rendere vicina a quel “popolo delle parrocchie”: quei cristiani credenti e praticanti, ma che non partecipano a nessuna proposta particolare e a nessun gruppo al di fuori della Messa domenicale. Noi come possiamo metterci al servizio di questo “popolo ai margini”? Come poterci mettere in loro ascolto per lasciarci provocare? Come vedono loro la Parrocchia e di cosa hanno bisogno?
- Carlo rileva che la “divisione” tra le Parrocchie ha una radice storica profonda nella prassi divisa della Chiesa del passato che è difficile da superare. Forse manca un obiettivo comune, uno scopo che ci unisca, anche nel lavoro materiale per qualcosa. Sicuramente ci riconosciamo uniti dall’essere cristiani, ma un obiettivo concreto comune potrebbe aiutare a sviluppare un sentirsi spiritualmente uniti.
- Si intavola un confronto e un dibattito. Emergono la bellezza delle tradizioni locali per sentire il divino vicino, le occasioni delle processioni per sensibilizzare e avvicinare persone nuove, la bellezza del volontariato anche in cose piccole, poter accompagnare le tappe importanti della vita (nascita e morte per es.).

Viene suggerito di proporre una Missione nell’U.P.

3) Pastorale giovanile

Don Daniel relazione brevemente sulla situazione della pastorale giovanile nell’U.P.

- *Percorsi ordinari*: sono partiti i percorsi ordinari di

ICFR per i bambini in preparazione ai Sacramenti, il gruppo medie il sabato sera e il gruppo adolescenti e giovani la domenica sera. Sono poi aperti i due oratori di Maderno e Toscolano in modo più stabile, mentre l'Oratorio di Fasano è più riservato a momenti organizzati.

- *Nuovo modello catechismo:* la Diocesi di Brescia ha deliberato un nuovo modello catechistico che nel prossimo futuro entrerà a regime nelle varie comunità. Riservandosi di esporlo nel dettaglio in un incontro dedicato don Daniel accenna alle due novità salienti: la Cresima in seconda elementare come collegamento con il Battesimo e gli incontri di catechismo concentrati nei Tempi Forti.
- *Revisione pastorale estiva:* con la Commissione di Pastorale Giovanile si sta affrontando un ripensamento della pastorale estiva per far fronte alle necessità e criticità nuove che emergono (si faccia riferimento all'articolo di don Daniel sul Grest nel bollettino n. 4/2023).
- *Collaborazione con l'Amministrazione:* oltre alla partecipazione del Curato al Tavolo della Comunità Educante riunito dal Comune, l'Oratorio è partner di progetto per un bando regionale che è stato vinto. Questo ha portato alla disponibilità di fondi per attivare la presenza in Oratorio di alcuni educatori professionisti e l'ideazione di un percorso sull'affettività

con l'utilizzo di tecniche di video-making.

4) Le strutture e i bilanci economici

- A seguito di alcune richieste saranno pubblicati i resoconti economici delle sei Parrocchie in modo che siano accessibili e a conoscenza.

Servirà poi una riflessione approfondita sulla gestione delle strutture e sul futuro della loro sostenibilità.

Il Consiglio si aggiorna a gennaio 2024 e la seduta si chiude con la preghiera. •

12

Dic.

*Alcuni suggerimenti
per un regalo di Natale.
Per i tuoi nemici: perdono.
Per un tuo avversario: tolleranza.
Per un amico: il tuo cuore.
Per un tuo cliente: un buon servizio.
Per tutti quanti: carità.
Per i bambini: un buon esempio.
E per te stesso: rispetto.*

(Oren Arnold)



GIORNO DOPO GIORNO ALLA SCOPERTA DEL MONDO

Anche per il 2023-2024 numerose saranno le attività in programma per permettere ai nostri piccolini di apprendere il più possibile, divertendosi, giocando, ma scoprendo piano piano il mondo che li circonda

Maria Panzera

13

Dic.

“Dio avrebbe potuto venire vestito di gloria, di splendore, di luce, di potenza, a farci paura, a farci sbarrare gli occhi dalla meraviglia. No, no! È venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole. Perché questo? Ma perché nessuno avesse vergogna ad avvicinarlo, perché nessuno avesse timore, perché tutti lo potessero proprio avere vicino, andargli vicino, non avere più nessuna distanza fra noi e lui. C’è stato da parte di Dio uno sforzo di inabissarsi, di sprofondarsi dentro di noi, perché ciascuno, dico ciascuno di voi, possa dargli del tu, possa avere confidenza, possa avvicinarlo, possa sentirsi da lui pensato, da lui amato... da lui amato: guardate che questa una grande parola! Se voi capite questo, se voi ricordate questo che vi sto dicendo, voi avete capito tutto il Cristianesimo”.

S. Giovanni Paolo II

Da qualche mese l’anno scolastico è ripartito, con il solito entusiasmo, con i soliti problemi, che si sono risolti in men che non si dica, e con il nuovo consiglio di amministrazione affiancato quest’anno dalla nuova rappresentante comunale, la signora Fernanda Sigovich, incaricata dalla presente amministrazione. Siamo sicuri che questa collaborazione porterà benefici enormi e si protrarrà nel tempo. Il direttivo è stato completamente riletto (significa che forse abbiamo lavorato seriamente) compresa la sottoscritta che è nuovamente la presidente. Il pool di insegnanti è rimasto pressoché invariato, anche se abbiamo dovuto salutare la maestra Mariarosa che non farà più parte del nostro staff, perché per motivi professionali ha cominciato una nuova avventura. Ci sono stati gli inserimenti di vecchi e nuovi bimbi, ed è filato tutto per il meglio, ai pianti dei più piccini dei primi giorni, si sono sostituiti i sorrisi e gli occhioni dei giorni seguenti che ci stiamo godendo in tutta la loro bellezza. D’altro canto è logico che il distacco soprattutto dalla mamma, spesso può essere difficile da “digerire” ma vedere quanto velocemente si adattano e vengono all’asilo con entusiasmo ti ripaga di tutto. An-

che per il 2023-2024 numerose saranno le attività in programma per permettere ai nostri piccolini di apprendere il più possibile, divertendosi, giocando, ma scoprendo piano piano il mondo che li circonda. Ogni giorno, le nostre bravissime maestre accompagnano alla scoperta di cose nuove i bimbi, e noi, volontari, appartenenti al consiglio o meno, che abbiamo deciso di dedicarci liberamente e gratuitamente a questa causa, siamo orgogliosi di vedere giorno dopo giorno una bellissima macchina che si aggiorna, a volte si inceppa, ma riparte di slancio, frena ma anche accelera, accende i fari sul mondo, suona il clacson... la macchina della vita che ci porta alla scoperta della via del sapere e del conoscere, del relazionarci con gli altri... Chiudo ringraziando tutti i volontari come me che hanno deciso di regalare il proprio tempo a questa bellissima avventura chiamata Scuola dell’Infanzia Visintini, ricordando che quando si decide con il cuore di regalare la cosa più preziosa che abbiamo, cioè il nostro tempo, ad attività come queste, significa che dentro di noi c’è qualche cosa di speciale che ci rende unici... Grazie a tutti i volontari, alle nostre maestre, alle famiglie dei nostri bimbi ed anche alle nostre famiglie, che spesso ci sopportano, supportano, e si accontentano del tempo “residuo” che dedichiamo a loro... ma lo fanno con il sorriso sulle labbra, perché capiscono il bello di tutto ciò che è il nostro progetto, il nostro impegno, la nostra scuola.



14

Dic.



Per il clima che lo contraddistingue, il Natale è una festa universale. Anche chi non si professa credente, infatti, può percepire in questa annuale ricorrenza cristiana qualcosa di straordinario e di trascendente, qualcosa di intimo che parla al cuore. È la festa che canta il dono della vita. Sotto la spinta di un consumismo edonista, purtroppo, il Natale rischia di perdere il suo significato spirituale per ridursi a mera occasione commerciale di acquisti e scambi di doni! In verità, però, le difficoltà, le incertezze e la stessa crisi economica che in questi mesi stanno vivendo tantissime famiglie, e che tocca l'intera l'umanità, possono essere uno stimolo a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia e della solidarietà, valori tipici del Natale. Spogliato delle incrostazioni consumistiche e materialistiche, il Natale può diventare così un'occasione per accogliere, come regalo personale, il messaggio di speranza che promana dal mistero della nascita di Cristo

(Papa Benedetto XVI)



Con la famiglia

I progetti scuola-famiglia per promuovere una collaborazione importante per la crescita dei nostri bambini

Le insegnanti dell'Istituto Benamati Bianchi



Come ogni anno la nostra scuola riconosce la fondamentale importanza della collaborazione scuola famiglia.

Da sempre la scuola dell'infanzia crede fortemente che le famiglie siano da includere nel progetto educativo scolastico e da coinvolgere nelle varie attività.

Per questo motivo le educatrici organizzano nel corso dell'anno svariate attività che vedono protagonisti proprio i genitori e i loro bambini.

Il 2 ottobre è stata organizzata un'intera mattinata per i nonni, che hanno potuto trascorrere del tempo con i

loro nipotini all'interno della scuola svolgendo un laboratorio insieme e gustando una piacevole colazione.

Come ogni anno a marzo e maggio verranno festeggiati anche mamma e papà, con dei laboratori basati proprio sulla collaborazione e la condivisione!

Durante il periodo dell'avvento, per avvicinare i bambini al Santo Natale, le insegnanti hanno pensato di partire dal racconto della natività, ricollegandosi ancora una volta all'immagine della propria famiglia.

I genitori saranno chiamati in prima persona a realizzare insieme ai loro

bambini l'immagine della loro famiglia dando spazio alla loro fantasia e utilizzando svariati materiali suggeriti dalle insegnanti.

Con i lavori ultimati verrà poi allestita una piccola mostra in modo che i bambini possano vedere il loro operato e dar loro importanza.

Siamo fermamente convinte che in un mondo frenetico e consumista, ritagliarsi del tempo da trascorrere insieme e realizzare a "quattro mani" qualcosa che resterà di ricordo, sia davvero prezioso. Ci aspettiamo molta partecipazione a questa attività e siamo certi che per i bambini sia un regalo importante. •

15 Dic.

Quando giunge il tempo natalizio mi piace contemplare le immagini di Gesù Bambino. Quelle figure che rappresentano il Signore nel suo annientamento mi ricordano che Dio ci chiama, che l'Onnipotente ha voluto presentarsi a noi indifeso e come bisognoso degli uomini. Dalla culla di Betlemme Gesù dice a me e a te che ha bisogno di noi; ci sollecita a una vita cristiana senza compromessi: a una vita di donazione, di lavoro, di gioia.

(San Josemaria Escrivá)



Vita di Comunità e Armonia: preparandoci al Natale

Irene Dalzini e Francesco Rampi - Consiglio di Amministrazione Casa di Riposo G.B. Bianchi



Ecco trascorso questo strano autunno/estate e far capolino i mesi più duri per la vita nella Comunità Bianchi. Il freddo nemico degli Anziani costringe a più lunghe permanenze nelle sale della Bianchi e riduce le opportunità di relazioni all'aria aperta. Nonostante i disagi per i cantieri di ristrutturazione degli spazi e dell'organizzazione, si sta costruendo un buon clima tra Anziani, Anziani e lavoratrici e lavoratori e tra l'insieme della Comunità Bianchi che assegna un ruolo importante alla cooperazione di congiunti e amici. Un grazie alla Comunità Territoriale che, attraverso i congiunti, ha affidato alla Fondazione Bianchi 84 anziani che vivono nella Casa di Riposo, e altri 16 che sono assistiti al loro domicilio. Una responsabilità gravosa, in particolare ora che, pur con conseguenze più contenute sulla salute, il Covid sta riprendendo. Occorre considerare che le cento persone anziane ospiti sono sempre "più fragili" perché avanti negli anni e portatori di pluripatologie con riflessi sulle capacità cognitive, e, quasi nella generalità dei casi (90%), con limitazione della mobilità, in genere obbligati all'uso della carrozzina. Sono le profonde trasformazioni delle loro necessità che ci obbligano a modificare sia l'organizzazione del lavoro che gli spazi della struttura. Non vale più "abbiamo sempre fatto così", perché le esigenze degli anziani di oggi sono diverse perché le loro condizioni psico-fisiche, relazionali e affettive sono diverse. Le camere della Bianchi oggi devono essere il luogo dedicato a garantire le cure, l'assistenza ed il riposo, sia quello notturno che quello, sempre più indispensabile, diurno. Per questo l'impegno di questi prossimi due anni dell'attuale Consiglio di Amministrazione, è concentrato sulla conclusione del progetto di ristrutturazione, avviato nel 2018 con la realizzazione della Sala Cartai e del Bar. Ora è tempo per l'ultimo tassello, realizzando un grande ed accogliente soggiorno per l'incontro tra anziani, congiunti e familiari, adeguato per quella terapia che si chiama "affetto", "amore", "carezza" e "complicità". Uno spazio importante da destinare alla conversazione, ai ricordi, all'affettività ed anche, con la necessaria "riservatezza", alla condivisione di tristezze e

16

Dic.

*Asciuga, Bambino Gesù,
le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio
di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla
disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi
liberandoci dal peccato. Sei Tu il vero e unico
Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni
famiglia. Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen.*

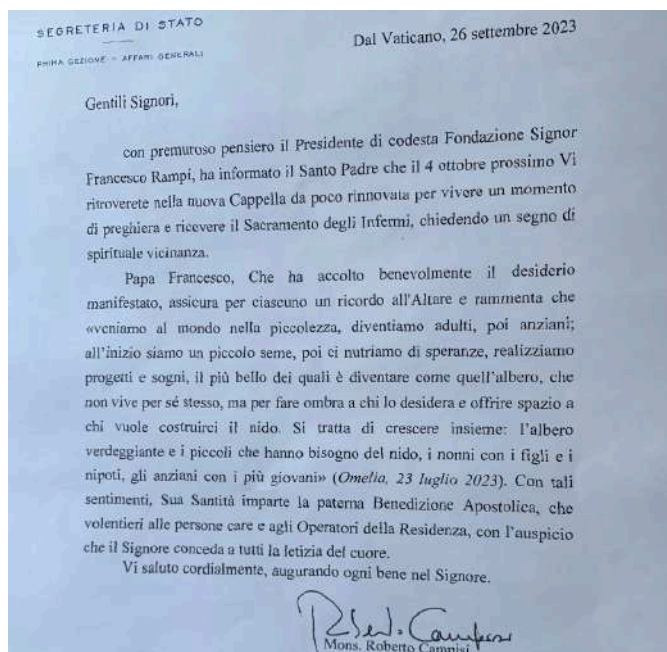
Giovanni Paolo II

felicità, dolore e gioia. È difficile e complicato ristrutturare vecchi edifici; bisogna superare tanti vincoli imposti dalle norme. Il progetto, indispensabile per la sua utilità, è in una fase avanzata di analisi tecnica e tra qualche settimana, gli esiti di tali ricerche diverranno pubblici e si darà luogo ad una fase di ascolto per raccogliere suggerimenti, critiche o proposte per eventuali differenti soluzioni. Ristrutturare gli spazi per il benessere della Comunità Bianchi vuol dire:



- per gli anziani, rispondere al bisogno di relazioni;
- per le lavoratrici ed i lavoratori, dare soluzione al bisogno di supporto per operare meglio, con più professionalità e in un ambiente con le migliori condizioni possibili. Essere Comunità Bianchi vuol dire abbandonare l'approccio individualista e lavo-

rare in equipe, in squadra. L'approccio al lavoro interdisciplinare è quello più arricchente e utile, è quello che permette soluzioni positive anche nella difficile e complessa situazione attuale. Il benessere degli anziani si realizza non sanitarizzando la Bianchi, ma certamente garantendo sufficiente assistenza socio-sanitaria accanto agli altrettanti importanti momenti di socialità e di animazione, per chi ha adeguata capacità cognitiva, e momenti di stimolazione per chi non sempre è lucido. Gravoso, ma irrinunciabile, è stato ed è l'impegno per riuscire ad estendere, in maniera strutturale, almeno a sei dei sette giorni settimanali le attività fisioterapiche e quelle di socialità.



La vita di socialità della Comunità vede sempre più persone con ridotta autonomia e assenza di mobilità, costrette in carrozzina e con la necessità di avere strumenti che facilitino la movimentazione delle carrozzine. Chi è a casa può risolvere questo problema acquisendo dei propulsori a batteria da applicare alla propria carrozzina, ma per la Comunità questa via non è praticabile né opportuna perché la mobilità delle persone deve essere assistita da operatori certificati. Per questo in collaborazione con lo specialistico reparto Inail di Brudio abbiamo individuato una soluzione, un carrellino elettrico universale che agganciato alle carrozzine permette all'accompagnatore di movimentarle senza fatica e con comandi da un "manubrio" all'altezza degli avambracci. Nelle prossime settimane anche i congiunti che passeggiano nel giardino della Bianchi potranno sperimentarlo, per dare il loro giudizio prima dell'acquisizione. L'obiettivo del Natale di Solidarietà 2023 è raccogliere contributi sufficienti a dotare la Bianchi di questi carrellini elettrici: contiamo come negli ultimi due natali sul sostegno da parte della Amministrazione Comunale, della Caritas e di Auser oltre che di imprese e cittadini. Se verranno confermate le donazioni degli scorsi due anni potremo dotare tutti i quattro nuclei della Casa di Riposo e metterne un paio di carrellini a disposizione di chi congiunti, amici e volontari si stanno prendendo carico di accompagnare ad una passeggiata gli anziani della Bianchi. Il filo rosso che congiunge i diversi momenti della riorganizzazione in corso è quello di aprire sempre più la Comunità Bianchi al territorio per ricercare, in primis, il benessere

degli anziani. Ogni giorno mettiamo in relazione anziani, lavoratrici e lavoratori, volontari, congiunti ed amici, professionisti, amministratori, artisti e artigiani che offrono il loro lavoro, le loro riflessioni, le loro passioni e note di creatività, realizzando quell'insegnamento per cui ognuno rende disponibile quello che può, quello di cui è capace e tutti ne riceveranno un beneficio. Gli anziani, quando ancora riescono, ci trasmettono storie di vita reale e talvolta ci regalano saggezza. Per cogliere appieno il loro dono è indispensabile accettare anche il declino del corpo e della mente, la ricchezza assieme alla povertà che porta con sé, affetto ma anche gelosia, felicità ma anche tristezza, gioia ma anche dolore. Papa Francesco, nel suo viaggio in Mongolia si è soffermato a lungo sull'indispensabilità dell'Armonia. Essere costruttori di pace e di Armonia è l'insegnamento che ci è consegnato ancor più ora che le guerre oltre alla martoriata Ucraina si sono accese in medio oriente. L'Armonia si costruisce solo se si è disponibili a non giudicare, a non mettersi in cattedra e a liberarsi dai preconcetti; si costruisce anche nelle differenze di opinioni, se gli altri non sono considerati avversari da vincere e nemici da cacciare; Armonia è la "attività professionale" più difficile da realizzare nella durezza del lavoro quotidiano anche nella Casa di Riposo. Da noi Vita di comunità e Armonia sono due qualità che accomunano tante persone, non ancora tutte. Per questo occorre ascoltare, proporre, ricercare sintesi, rifuggire da chi svaluta l'impegno di altri. L'insegnamento di Francesco, la sua tenacia e i valori di pace, solidarietà e armonia devono pervadere il duro lavoro dei prossimi anni della Comunità Bianchi, a favore dell'intero territorio. Grazie della Vostra vicinanza e del Vostro sostegno solo così possiamo fare meglio. ●

17
Dic.

Vi capita mai, cari Fratelli, di accogliere Gesù nel vostro cuore, che, forse, è peggio ancora di una stalla, sporco e corrotto perché ingombro dalle altre creature che gli preferite? Se considerate Gesù come il vostro Salvatore e Redentore, perché non lo accogliete con l'onore dovuto? Non sarebbe più bello che, dopo averlo accolto, rimaneste a fargli compagnia, considerandolo come Dio, adorando la sua santa presenza, e anche come uomo, meditando sulle sue sofferenze e sulla sua Passione?

(San Giovanni Battista De La Salle)

18
Dic.

"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria". Popolo di Dio! Non temere di prendere, insieme con Giuseppe di Nazaret, Maria. Non temere di prendere Gesù Cristo, il suo Figlio, in tutta la tua vita. Non temere di prenderlo, in una fede simile alla fede di Giuseppe. Non temere di prenderlo sotto i tetti delle tue case – così come Giuseppe ha accolto Gesù sotto il tetto della sua casa. Non temere di prendere Cristo nel tuo lavoro quotidiano. Non temere di prenderlo nel tuo "mondo". Allora questo "mondo" sarà veramente "umano". Infatti, soltanto il Dio-Uomo può fare il nostro "mondo umano" pienamente "umano".

(Papa Giovanni Paolo II)

Piccoli gesti per la comunità

Anche quest'anno chiusi con un esito positivo il mercatino estivo e la pesca di beneficenza

Il gruppo del Mercatino



In concomitanza con la festa patronale della Madonna del Benaco si sono conclusi anche quest'anno il mercatino delle pulci e la pesca di beneficenza allestiti presso il salone Pio XII dell'oratorio di Toscolano. Grazie al contributo di molte persone, anche quest'anno si è avuto un buon ricavato ed è certamente un contributo importante per le necessità della nostra parrocchia. Lavorare insieme per una finalità che è a beneficio della comunità, e dunque di tutti, è uno dei modi più belli di mettere a disposizione il proprio tempo. E di tempo per questa iniziativa ne serve parecchio, non solo per tenere aperto il mercatino durante i mesi estivi ma anche per raccogliere in maniera ordinata gli oggetti che vengono offerti durante l'anno e predisporre l'esposizione che, come avrete potuto vedere, non è cosa da poco. Per questo vogliamo nuovamente, come ogni anno, ringraziare di cuore quanti si sono spesi in vario modo per la buona riuscita dell'iniziativa, chi ha donato il materiale da esporre, chi ha allestito le strutture nel salone e, non ultimi, anzi, forse per primi, tutti coloro che, secondo le proprie possibilità, hanno comprato qualcosa non solo perché bello e utile ma anche per contribuire al bene della parrocchia. Speriamo di poter continuare a realizzare quanto fatto finora, perché ci sembra, al di là dell'aspetto economico, un bel modo di offrire la possibilità alle persone che mettono a disposizione il loro tempo, di potersi ritrovare, condividere qualche momento insieme e, perché no, gioire insieme dei buoni frutti ottenuti con il proprio impegno. Con il vostro sostegno e la vostra simpatia siamo certi che potremo continuare questa iniziativa anche per il futuro, nei due momenti principali che ci vedono impegnati, il mercatino estivo e quello natalizio. Grazie ancora e...vi aspettiamo!

**Mercatino
di Natale**

**Apertura sabato 11 novembre
fino al 10 dicembre**
sabato 15.00 - 19.00
domenica 9.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00.
7 dicembre 15.00 - 19.00
8 dicembre 9.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

Siete i benvenuti

19 Dic.

La Sacra Scrittura parla poco di Giuseppe, falegname di Nazaret. Non registra neanche una parola che abbia pronunciato. E tuttavia, anche senza parole, egli dimostra la profondità della sua fede, non perché pronuncia parole proprie ma soprattutto perché ascolta le parole del Dio vivente. Ascolta in silenzio. E il suo cuore persevera incessantemente nella prontezza ad accettare la Verità racchiusa nella parola del Dio vivente. Per accoglierla, e compierla con amore. E noi, sappiamo ascoltare la Parola di Dio? Sappiamo assorbirla con la profondità del nostro "io" umano? Apriamo dinanzi a questo verbo la nostra coscienza? Oppure – al contrario – ci fermiamo solo alla superficie? Non le dischiudiamo un più profondo accesso all'anima?

(Papa Giovanni Paolo II)

Caritas: riflessioni e bilanci

Il gruppo Caritas

20 Dic.

Quando un bambino si perde, va a finire dove non è di casa. Sì, a Natale Dio si è perduto – non solo come un bambino, ma da bambino – là dove non era “di casa”. Non è rimasto nella chiusa beatitudine del suo cielo o dentro lo spazio della nostra devozione, ma si è perduto per i piccoli e i poveri, per coloro che sono malati e in lutto, per i peccatori, per coloro che noi riteniamo lontani da Dio, di cui pensiamo che non abbiano niente a che fare con lui. Dio si è perduto come un bambino, solo che non si è trattato di un errore, ma dell’azione più divina che Dio potesse fare.

(Klaus Hemmerle)

Il dono della carità dovrebbe essere presente in ogni cristiano, ma proprio perché la carità possa essere attiva all’interno della comunità dei credenti esistono persone che si impegnano in questo ambito, pensando di svolgere con spirito di servizio e attraverso il loro servizio questo fondamentale insegnamento di Gesù. Potremmo anche dire che la carità, se ci si sofferma sull’aspetto superficiale, è tra le virtù cristiane quella più pratica, cioè quella che offre risultati maggiormente visibili. Ma se questa viene veramente vissuta con spirito cristiano è anche un modo per imparare a crescere e ad interrogarsi sulle proprie “incoerenze”. Ci si dovrebbe infatti interrogare se il servizio di carità appena svolto in parrocchia è poi coerente con il pro-

prio comportamento nei confronti del vicino di casa, del marito, del collega di lavoro, dei conoscenti, o addirittura all’interno dello stesso gruppo Caritas.

Solo se si superano queste “incoerenze” si è veramente credibili, e attraverso la carità si fa davvero testimonianza del messaggio di Cristo.

Dopo questa breve riflessione, tornando al concreto, noi del Gruppo Caritas di Toscolano-Maderno siamo ben consapevoli di quanto sia difficile essere coerenti, siamo in cammino e nel nostro piccolo cerchiamo di testimoniare all’interno del nostro gruppo. Vi ricordiamo la nostra apertura settimanale **ogni martedì dalle 14 alle 17 presso l’oratorio di Maderno.**

21 Dic.

Chi avrebbe osato negare l’ospitalità nella propria casa, a Betlemme, se avesse riconosciuto in Maria la Madre del Salvatore? Ma nessuno si preoccupò di darle ospitalità, considerandone l’umile condizione. Da quanto tempo Gesù e Maria bussano alla porta del tuo cuore? Perché non li hai ancora accolti?

(San Giovanni Battista De La Salle)

Ringraziamo chi ci sostiene donando abbigliamento, giochi, oggettistica varia, che in parte distribuiamo a persone bisognose che vengono in sede, in parte spediamo per emergenze (alluvioni, terremoti, campi profughi) ed in parte utilizziamo per il **mercato parrocchiale aperto il sabato e**

la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 presso la canonica vicino alla chiesa monumentale di Maderno e vi invitiamo a venirci a trovare anche solo per conoscerci. Per quanto riguarda le offerte abbiamo raccolto in Caritas nel 2023 fino ad oggi 3850 euro e dal mercatino parrocchiale 8500 euro. Vi informeremo nel prossimo bollettino sulla destinazione di questi fondi. Ancora a tutti grazie. ●

22 Dic.

“Essere attenti e vigilanti sono i presupposti per non continuare a ‘vagare lontano dalle vie del Signore’, smarriti nei nostri peccati e nelle nostre infedeltà; essere attenti ed essere vigilanti sono le condizioni per permettere a Dio di irrompere nella nostra esistenza, per restituirle significato e valore con la sua presenza piena di bontà e di tenerezza”.

Papa Francesco

CIAO UMBERTO

Ricordiamo il nostro zio Berto come una persona sempre disponibile a dare una mano, sempre felice di stare in mezzo ai bambini e di dare il suo contributo come volontario alla nostra scuola. Abbiamo avuto la fortuna di averlo tra noi proprio il 2 ottobre in occasione della festa dei nonni: ha insegnato ai bambini a fare la carta, con la sua tenerezza e la sua bontà. Quando glielo abbiamo chiesto ha detto subito di sì ed è venuto in compagnia dei suoi amici. Ora ce lo immaginiamo in paradiso ad insegnare agli angeli come si fa la carta a mano. La sua gentilezza e il suo sorriso resteranno nel nostro cuore. ●



Faceva parte del gruppo degli “uomini al lavoro in Chiesa”. Per il cambio di arredi sacri nei vari periodi liturgici, o per la manutenzione necessaria che non si vede ma è così importante per il mantenimento delle nostre chiese, per i piccoli e grandi lavori in canonica, insomma per qualsiasi cosa servisse, bastava chiamare il Berto e gli altri e tutti trovavano sempre il tempo per fare ciò che serviva. E non era solo lavoro, ma gruppo e amici, e sempre si finiva con un bicchiere e uno spuntino. Ora il tempo è passato, l’età e gli acciacchi hanno cambiato molte cose, ma il Berto era comunque rimasto instancabile negli altri suoi tanti impegni, e sempre legato ai vecchi compagni, non mancava mai una visita ed un saluto.

Ciao Berto, ti ricorderemo sempre... ●

Quando si arrivava di buon mattino in Museo, spesso lo si trovava già all’opera nel suo laboratorio a fabbricare o migliorare qualcosa. Che fosse uno “staccio” per fare la carta, un leggio per un libro antico o la riproduzione accurata del torchio progettato da Leonardo, Berto vi ci si dedicava con passione e attenzione. Se poi dopo il saluto ci si fermava a scambiare due chiacchiere i suoi racconti spaziavano dalla storia alle barzellette... e non si poteva mai sapere in anticipo dove la sua narrazione ci avrebbe condotti. Era bello sentirlo raccontare, con la sua ironia e leggerezza, che non scadeva mai nella banalità. Berto era l’anima del Museo, in tutti i sensi. Da giovane lavorò nella cartiera di Maina Inferiore, per questo era una memoria storica imprescindibile per ricostruirne il funzionamento. Era poi stato uno dei promotori dell’istituzione del Museo, prima ancora del restauro del complesso di Maina. Suoi i modellini accurati che per anni hanno aiutato generazioni di studenti a comprendere il metodo di fabbricazione della carta, così come sue le ricostruzioni a grandezza naturale di molti strumenti che ora compongono l’allestimento museale. La sua è stata una presenza costante nel Museo e la sua

Carissimo Caberto, sì, noi suoi amici, suoi colleghi cantori, lo chiamavamo così, abbreviando il nome e il cognome, Ca(vesti Um)berto. Era sabato sera e, mentre stavo aspettando il mio turno in pizzeria, mi fermano e mi dicono: “Lo sai del Berto?”. Io rispondo: “No”. “É morto. a Cima Rest...” Sono basito, non so cosa dire e rimango incredulo a pensare al mio amico. Sì, sono ancora, dopo più di quindici giorni, attonito e dispiaciuto. Quando ho saputo quello che gli è successo, ho ricevuto un duro colpo, ma ho subito pensato che avesse scelto di andarsene proprio nel posto che ha amato di più, in mezzo alla sua montagna, libero, all’aria aperta e, chissà, magari con in testa una canzone che tante volte abbiamo cantato insieme. Certo, perché il Caberto è stato per me come uno zio. Ci siamo frequentati per tanti anni, nel Coro Monte Pizzocolo, durante i dopo concerti o le prove, durante i viaggi in pullman per le trasferte e le gite col coro. Lui è stato per me un riferimento, e per lui nutro un grande affetto. É stato sempre una persona che dispensava la sua saggezza senza farla pesare, con aneddoti e battute, mai sopra le righe, mai volgari. Caberto è stato uno a cui piaceva stare in compagnia, infatti era coinvolto in mille iniziative, gruppi e associazioni e a

passione è stata di grande esempio per tutti coloro che a diverso titolo vi hanno lavorato o collaborato. Mancherà moltissimo a tutti noi, ma ogni oggetto da lui fabbricato, ogni foglio, libro o fotografia portatoci perché potessimo capire meglio questo o quell’aspetto della carta, resteranno con noi a spingerci ad accogliere il suo esempio di profonda e operosa umiltà. ●

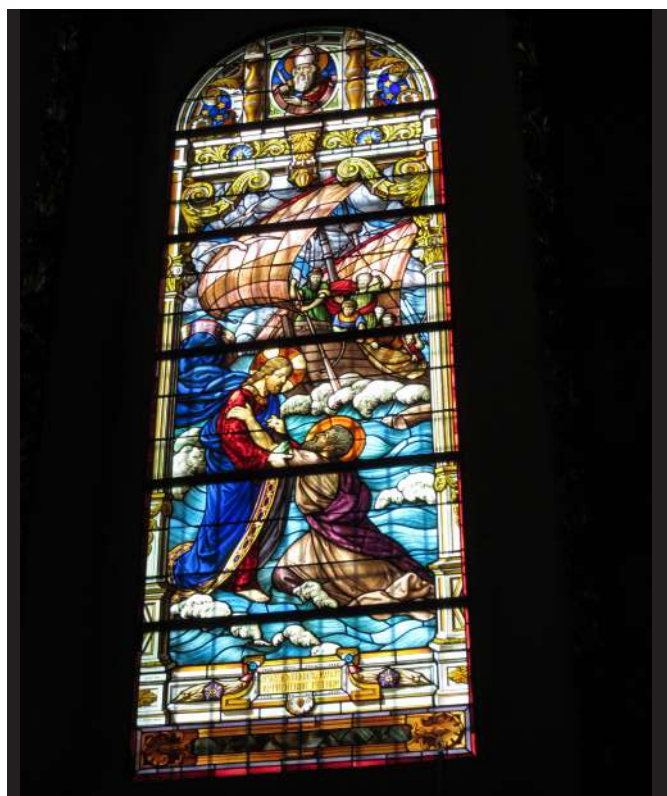


tutti dedicava il suo tempo senza chiedere di primeggiare o di essere indispensabile, il più delle volte al nostro amico era sufficiente un bicchiere di vino, un panino, per essere ripagato del suo lavoro e del suo tempo. Soprattutto, però, a lui piaceva stare insieme agli altri, condividere la sua esperienza, la sua conoscenza, ma sempre con discrezione. Ho sempre ammirato e invidiato la sua cultura, la sua inventiva, la sua memoria prodigiosa. Era amico di tutti, disponibile con tutti, sempre pronto a far sorridere gli altri. Non posso dimenticare il suo amore per i bambini, e la sua passione nel trasmettere loro tutto quello che sapeva fare. I bimbi che hanno avuto il privilegio di avere a che fare con lui non dimenticheranno mai di avergli fatto da garzoni, ad esempio, nella produzione dei fogli di carta! Li ha fatti sentire importanti ed esperti, ma l’artista, quello vero, era proprio il Berto. E sono proprio queste, ed anche molte altre, le cose che lo terranno vivo nella memoria di tanti. Voglio ricordarlo così, come quando sorrideva sotto i suoi baffoni e trasmetteva tanta gioia di vivere a chi gli stava vicino. Ti ringrazio “zio” Caberto, per la tua simpatia, la tua allegria, la tua umiltà. ●

Ciao, Carlo

LE VETRATE DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO INTOSCOLANO

GRANDI VETRATE DEL CORO



Sulla vetrata sinistra del coro è raffigurato *San Pietro che cammina sulle acque*. Didascalia: JESUS EXTENDENS MANUM APPREHENDIT PETRUM (Gesù stendendo la mano afferra Pietro). In un ovale, al di sopra dell'episodio evangelico, è visibile l'immagine di **San Gaudenzio**, Padre della Chiesa e nono vescovo di Brescia che esercitò il ministero episcopale fra il 387 e il 411. Alcuni storici ottocenteschi ritengono che egli fosse nativo di Gaino: questa ipotesi viene riferita da **Donato Fossati** nella sua opera *Benacum*, edita nel 1941. L'autore, a pagina 179, ricorda un dubbio dell'abate Brunati il quale, nel 1854, relativamente al luogo di nascita di San Gaudenzio, **ipotizzò che esistesse una famiglia Gaudenzia a Gaino, poiché in questo luogo, all'inizio del Settecento**, era stata rinvenuta una lapide romana, risalente al II secolo d. C., successivamente murata nel **lato nord** (lapse centrale) del campanile di Toscolano. Nell'epigrafe era menzionato Gaudenzio, marito della defunta Lorenia Venusta: questo nome ha indotto l'abate Brunati a supporre che il vescovo **San Gaudenzio** fosse uno dei di-

scendenti della famiglia Gaudenzia. **L'ipotesi dell'abate appare assai improbabile**, ma è comunque interessante conoscere le origini di determinate interpretazioni della storiografia locale. **La vetrata destra** del coro rappresenta la *Conversione di San Paolo*.

Didascalia: CHRISTUS VISUS EST SAULO (Gesù fu visto da Saulo). Saulo è il nome di San Paolo prima della sua conversione dall'ebraismo al cristianesimo. Gesù gli apparve sulla via per Damasco ed egli lo riconobbe come Signore, divenendo in seguito l'Apostolo delle genti.

In un ovale, al di sopra di questo avvenimento narrato negli Atti degli Apostoli, è raffigurato **San Benedetto**, Padre del monachesimo occidentale, nato a Norcia (Perugia) nel



480 circa, morto a Montecassino (Frosinone) nel 543 o nel 560. A Toscolano, all'inizio di via Religione, esisteva in passato **una chiesetta dedicata a questo santo**: essa costituiva un'antichissima proprietà della celebre abbazia di Leno ed aveva conosciuto, nella **sua lunga storia, iniziata nel secolo XI**, tempi di fervore religioso e periodi di ab-

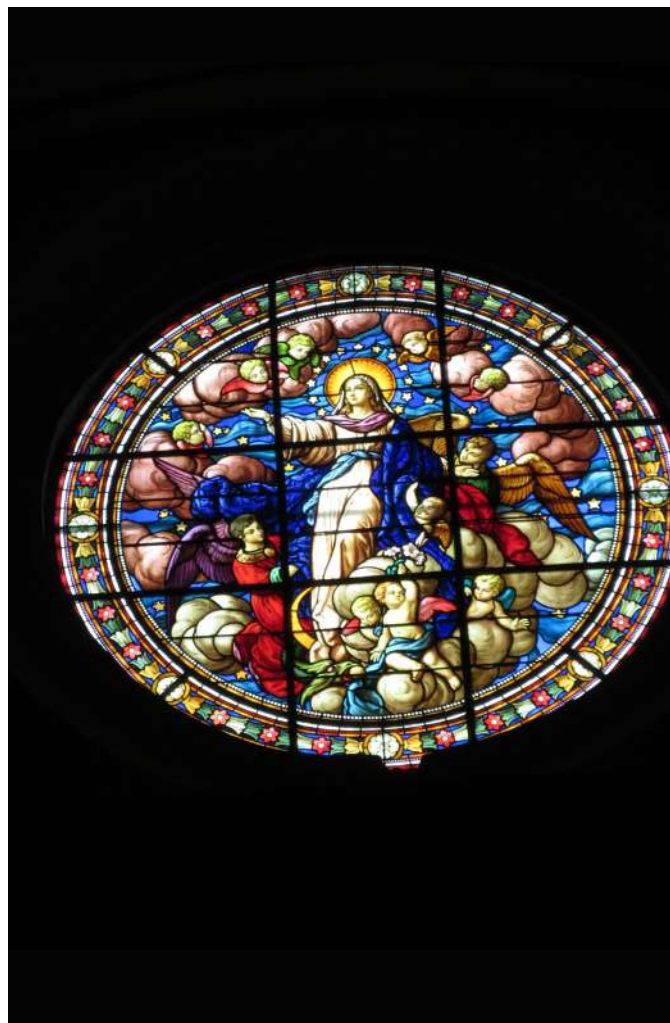
bandono. Il tempietto passò nel **Settecento** agli **Zuanelli** i quali lo restaurarono e vi istituirono una **cappellania perpetua che era ancora in vigore alla fine del XIX secolo**. L'edificio sacro era infatti definito nell'Ottocento "pubblico oratorio di juspatronato dei signori Zuanelli". Il termine "oratorio" era molto usato in passato in riferimento ad un luogo destinato al culto divino a favore di una comunità.

Dopo l'inizio del Novecento la casa annessa alla chiesa fu occupata dalle **suore della Sacra Famiglia** le quali svolsero attività educative ed assistenziali e mantennero il piccolo tempio sempre aperto alla devozione religiosa.

Nel periodo successivo alla **metà del secolo XX**, **purtroppo**, **l'edificio sacro fu sconsacrato e divenne un'abitazione privata**.

TONDI VITREI SULLA FACCIATA DELLA CHIESA

Sulla facciata si aprono tre oculi al centro dei quali è raffigurata, su una vetrata più grande, la **Madonna Assunta in cielo**



che si eleva sopra la luna ed è circondata da moltissime stelle e da numerosi angeli in volo fra nuvole variopinte. Chi guarda la controfacciata può ammirare, al di sopra delle porte laterali, i due tondi nei quali sono effigiati a destra **San Pietro** con la chiave e il libro,



a sinistra **San Paolo** con la spada, simbolo del suo martirio.



Queste immagini illustrano **la dedicazione della chiesa ai due apostoli, ponendo al centro il Mistero dell'Assunzione di Maria**, e rappresentano il completamento degli episodi narrati nelle tele e negli affreschi che decorano il tempio. La collocazione dei tre tondi, frontale rispetto alle opere pittoriche dell'abside e del coro, assume il significato di **un'integrazione dei contenuti espressi nei dipinti e stabilisce la continuità di un messaggio che inizia dalla facciata e si conclude al termine dell'edificio sacro**. •

La notte è il tempo di Dio. Dio viene di notte, per questo è necessario vegliare. Notte è il momento in cui le ragioni del cuore sorpassano quelle della mente. Ognuno di noi vive la sua notte. C'è la notte della solitudine, c'è quella della superficialità, quella del peccato, della mancanza di risposte, della paura, della malattia, della preghiera, dell'aridità, del pianto, della sofferenza, dei desideri, degli affetti, del vuoto. Dio abita tutte queste notti. Sta a noi decidere come viverle, se abbandonarci al torpore che reprime ogni cosa o se metterci sulla strada della ricerca e dell'attesa per l'incontro con Lui. Nella notte ci è dato di trovare o perdere Dio. L'Avvento torna ogni anno per chiederci chi e che cosa attendiamo nelle nostre notti. Ecco perché sono le notti più lunghe dell'anno, per darci il tempo di illuminarle.

Don Riccardo

23

Dic.



24

Dic.

Viviamo le ultime ore che ci separano dal Natale preparandoci spiritualmente ad accogliere il Bambino Gesù. Nel cuore della notte Egli verrà per noi. È suo desiderio però anche venire in noi, ad abitare cioè nel cuore di ognuno di noi. Perché ciò avvenga, è indispensabile che siamo disponibili e ci apprestiamo a riceverlo, pronti a fargli spazio dentro di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città. Che la sua nascita non ci colga impegnati a festeggiare il Natale, dimenticando che il protagonista della festa è proprio Lui!

(Papa Benedetto XVI)

Nell'angusta povertà del presepe contempliamo "un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12). Nell'inerte e fragile neonato, che vagisce fra le braccia di Maria, "è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini" (Tt 2,11). Sostiamo in silenzio e adoriamo! O Bambino, che hai voluto avere per culla una mangiatoia; o Creatore dell'universo, che Ti sei spogliato della gloria divina; o nostro Redentore, che hai offerto il tuo corpo inerme come sacrificio per la salvezza dell'umanità! Il fulgore della tua nascita illumini la notte del mondo. La potenza del tuo messaggio d'amore distrugga le orgogliose insidie del maligno. Il dono della tua vita ci faccia comprendere sempre più quanto vale la vita di ogni essere umano. Troppo sangue scorre ancora sulla terra! Troppa violenza e troppi conflitti turbano la serena convivenza delle nazioni! Tu vieni a portarci la pace. Tu sei la nostra pace! Tu solo puoi fare di noi "un popolo puro" che ti appartenga per sempre, un popolo "zelante nelle opere buone"

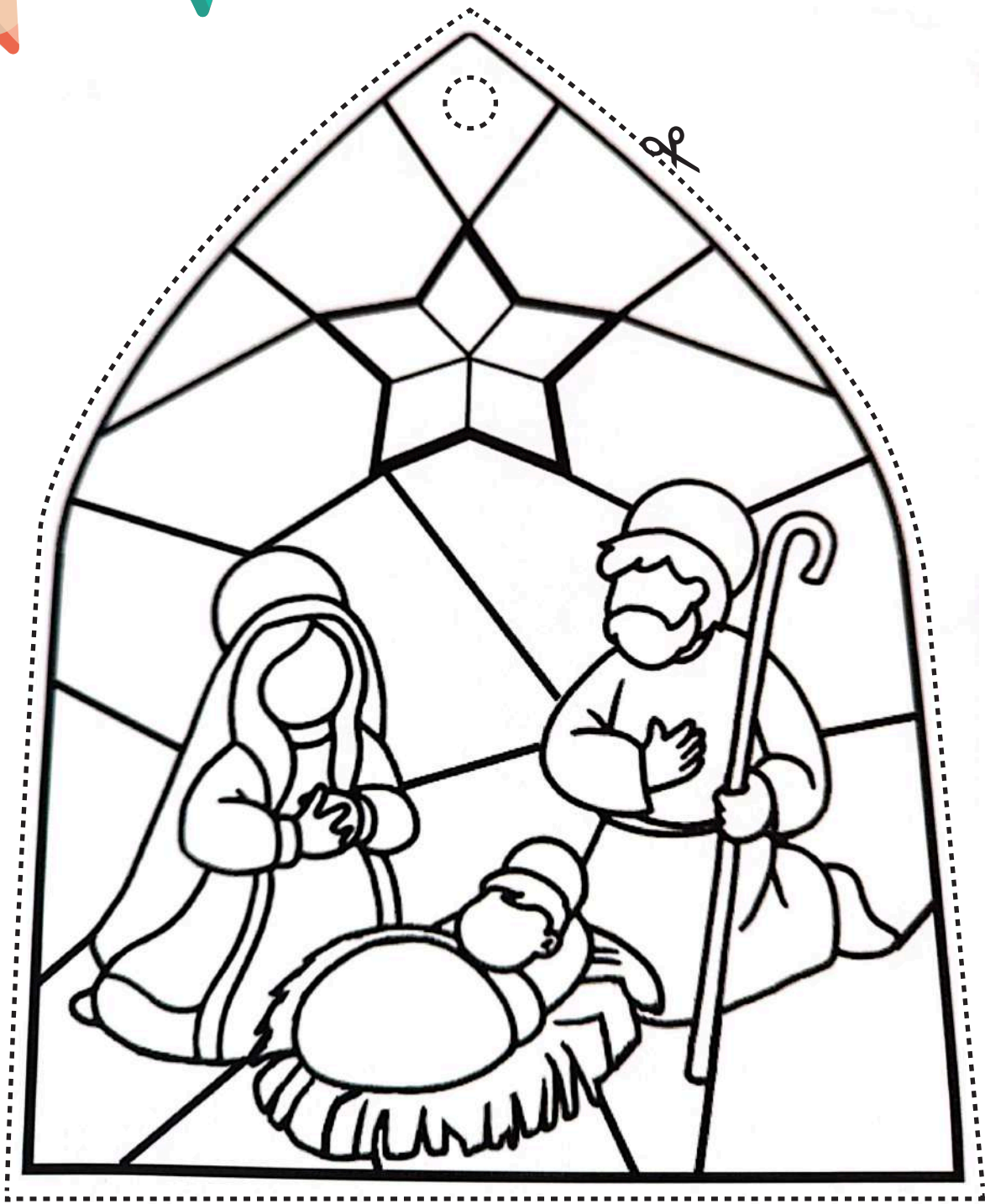
(Tt 2,14). Papa Giovanni Paolo II

Se vogliamo essere ancora persone libere, persone giuste, persone che sentono la fraternità, bisogna che non dimentichiamo la strada che porta al presepio! Lungo quella strada possiamo ritrovare i grandi valori del Natale: il silenzio, la pace, l'amore, l'umiltà, la semplicità. La redazione augura a tutti un buon Cammino verso quell'unica Luce che è presente nel presepio, capace di illuminare le nostre vite e che è rappresentata da un Bambino di nome Gesù.

Buon Natale



Buon Natale a tutti i bambini!



ABBONAMENTO 2024

Il rinnovo dell'abbonamento a "In cammino" avverrà con la consegna del primo numero 2024 in occasione della Quaresima. L'importo è sempre di 15.00 euro annuali e sarà riscosso dalle distributrici al momento della consegna del bollettino.

Grazie,
La Redazione

CONTATTI

Don Roberto

Cell. 338.2407110

Don Daniel

Cell. 348.7690596

Don Marco

Cell. 334.7370838

Don Giulio

Cell. 377.2730069

Canonica Maderno

Tel. 0365.641.336

Canonica Toscolano

Tel. 0365.641.236

Oratorio Maderno

Tel. 0365.641.196

Municipio centralino

Tel. 0365.546011

Comando polizia locale (Vigili)

Tel. 0365.540610

Cell. 335.5708538

Ufficio segreteria UP

Cell. 371.5616191

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it